

ISTAT

Permane lo stato di agitazione

I lavoratori dell'Istat, riuniti in assemblea, hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione sino alla ratifica definitiva del contratto degli enti pubblici di ricerca. Restano quindi confermate le iniziative sindacali «volte a ritardare l'uscita dei comunicati stampa e delle stime di contabilità nazionale». Per giovedì 21 febbraio è stato indetto un sit-in sotto la sede dell'Aran al quale prenderanno parte anche i lavoratori degli enti di ricerca. E proprio per giovedì sono attesi i dati di dicembre su fatturato e ordinativi industriali, nonché la raccolta, dalle città campione, delle anticipazioni sui prezzi al consumo di febbraio.

ATLANET

Crescono i ricavi e la clientela

Atlanet chiude l'esercizio 2001 con ricavi pari a 142,53 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto all'anno precedente. Un risultato che pone Atlanet, società nata a dicembre 2000 dall'integrazione di Acea-Telefonica con Telexis (società di Itc del Gruppo Fiat), al quarto posto tra gli operatori nazionali di telecomunicazioni su rete fissa. Nel corso dell'anno il numero delle aziende clienti è passato dalle 6.700 del 2000 alle circa 11.000 attuali. I dipendenti, al 31 dicembre 2001, sono 454. Nel corso dell'anno sono state assunte 129 persone.

AEROPORTO CAGLIARI

Stop degli assistenti dei passeggeri

All'aeroporto di Cagliari oggi sciopero di quattro ore proclamato dai dipendenti della Sogardyn. La società di handling dello scalo di Elmas ha annunciato il licenziamento di una cinquantina di lavoratori, per i quali è scattata la procedura di mobilità, dopo l'assegnazione delle rotte da e per Milano, rispettivamente alle compagnie Alitalia e AirOne, in regime di monopolio, in base al decreto ministeriale sulla «continuità territoriale». I sindacati chiedono che i lavoratori Sogardyn rientrino nella «quote di riassorbimento previste nell'accordo con il nuovo vettore».

BANCA DI ROMA

Fabio Gallia dirigerà l'Area finanza

Fabio Gallia sarà il nuovo direttore area finanza della Banca di Roma. Nella nuova holding, che sarà costituita entro il 31 marzo, Gallia sarà proposto vice direttore generale con il mandato di gestire a livello di gruppo, oltre che la finanza, anche la nuova divisione di wealth management e l'attività di asset liability management (alm). Gallia, 38 anni, avrà la responsabilità della gestione della tesoreria integrata del gruppo, dell'operatività sul mercato Mts, dell'ideazione, realizzazione e gestione di prodotti finanziari per i vari segmenti di clientela corporate e retail. Le sfide poste dall'evoluzione degli scenari internazionali. Gallia è dal 1999 direttore generale di Ersel Asset Management (la sgr del gruppo Giubergia).

FRANCIA

I poligrafici contro i quotidiani gratuiti

Sbarcano in Francia i quotidiani gratuiti ed è guerra: a Marsiglia e a Parigi i sindacati dei poligrafici hanno boicottato ieri l'uscita del primo numero di Metrò. A Marsiglia il gruppo svedese Metro International (che già opera in 14 paesi) vanta in tutto oltre nove milioni di lettori al giorno) è stato costretto a rinviare il lancio del foglio: nel cuore della scorsa notte una cinquantina di poligrafici ha assaltato la tipografia Ips di Chateaurenard e ha portato fuori sotto una pioggia battente tutte le cinquantamila copie appena uscite dalle rotative.

Parte a Milano la 22ma edizione della Borsa internazionale del turismo. Cresce lo spazio espositivo, aumentano i paesi presenti, torna la voglia di viaggiare

Turismo, l'11 settembre non mette più paura

Roberto Rossi

MILANO «I segnali di mercato e gli indicatori economici confermano che la fiducia di viaggiare e di fare vacanza è tornata e anche quella degli operatori, tanto che abbiamo dovuto incrementare del 3% l'area espositiva, che raggiungerà i 140 mila metri quadri». Il turismo non soffre più dell'effetto 11 settembre. Almeno secondo quanto riferito dal presidente di EXPOct, Adalberto Corsi, che ieri a Milano ha presentato la 22ma edizione della Borsa Internazionale del Turismo, la Bit.

La manifestazione, che aprirà i battenti mercoledì e andrà avanti per tutta la settimana, sarà il primo termometro per valutare la risposta di operatori e aspiranti turisti dopo il crollo della domanda che ha colpito il settore all'indomani dell'attacco alle Torri gemelle. E la prima fotografia che la Bit

fornece è quella di un settore comunque in movimento. Un settore capace di creare novità. «E nei cinque giorni milanesi - ha commentato Simonpaolo Buongiardino, il vicepresidente di Union Camere di Milano che per l'occasione ha sfoggiato una scaramantica cravatta con quadrifolgi stampati - saranno molte».

Dal "Bitaly", dedicato agli italiani all'estero, al "Forum internazionale sul sistema turismo" con la partecipazione di esperti e economisti, la Bit fornirà una serie di incontri giornalieri di aggiornamento e informazione professionale con ampio spazio dedicato al comparto dell'enogastronomia. Di nuovo, inoltre, c'è anche la presenza sempre più numerosa di espositori: 4500, rappresentanti di 148 paesi. Di questi 17 entreranno in fiera per la prima volta, come il Mozambico, le Filippine, la Mongolia, il Leshoto e l'isola di Nosy-Be a sud del Madaga-



scar. Cresciuto, come ricordato, anche lo spazio espositivo (140 mila metri quadrati complessivi) grazie soprattutto alla presenza massiccia degli Stati Uniti che quest'anno occuperanno da soli un intero padiglione di 2.000 metri quadrati.

Tanti gli eventi in calendario. Dai convegni, alla mostra fotografica dedicata agli italiani che si sono affermati nel mondo, dalla finale mondiale del "Gualtiero Marchesi Award" a un percorso ideale - proposto all'interno di Bit Neway, il settore dedicato ai nuovi modi di vivere il turismo - tra le culture gastronomiche dei cinque continenti, agli incontri con personaggi sportivi e dello spettacolo proposti dall'Associazione Città del Vino (fra cui Reinhold Messner, Francesco Moser e Simona Ventura).

Ma se dalla Bit arrivano segnali incoraggianti, si può considerare il turismo fuori dal tunnel della crisi? Fino-

ra i dati raccolti ci danno una visione dell'insieme contrastata. Un'indagine di Astra-Demoskopa (commissionata dall'Astori, l'associazione che raccoglie i tour operator, e uscita la settimana scorsa), ha prospettato un settore che, seppur in ripresa, resta sempre in affanno. Quasi due italiani su tre, secondo la società di sondaggi, intendono partire e le vacanze all'estero, magari in Paesi lontani, non fanno più paura.

Ma a questo dato puramente indicativo si deve anche contrapporre quello relativo alle stime di fatturato. A gennaio e febbraio la ripresa c'è stata, ma il giro d'affari è rimasto basso (un calo rispetto all'anno passato di circa il 20-25%). Quest'ultimo, secondo l'associazione, è da considerarsi un «risultato significativo se comunque si pensa che tra settembre e l'inizio di dicembre la discesa dei ricavi è arrivata fino al 60 per cento».

Chi vuole comprare la Marconi

Finmeccanica è interessata. Ma spunta la Tecnosistemi con soci vicini a Berlusconi

Marco Ventimiglia

MILANO Per ora è una storia molto complessa, che però rischia di trasformarsi in una storia molto imbarazzante, l'ennesima puntata di quel conflitto d'interessi che appare sempre più il marchio di fabbrica del governo Berlusconi.

In ballo c'è Marconi Mobile, una società italiana attiva anche nelle telecomunicazioni militari, che fa capo all'omonimo gruppo britannico. L'azienda, che conta 4.000 dipendenti e fattura circa 350 milioni di euro, è di fatto in vendita, proprio per ripianare gli ingenti debiti della casa madre, Marconi Communications, protagonista di investimenti non proprio azzeccati sul mercato statunitense che l'hanno portata ad accumulare debiti per 8 miliardi di euro.

Fra le pretendenti all'azienda genovese c'è anche Finmeccanica, azienda quotata in Borsa ma controllata dallo Stato, che fino a pochi giorni fa si pensava avesse tutte le carte in regola per superare la concorrenza di accreditati gruppi stranieri quali Lockheed Martin e Eads. A giocare in favore di Finmeccanica, nella lotta per Marconi Mobile, anche una possibile alleanza con la britannica Bae (British Aerospace), una società che potrebbe divenire il suo partner privilegiato dopo la rottura con la citata Eads.

Insomma, sembrava che tutto potesse incasellarsi per il verso giusto. Tanto che dopo il recente incontro fra Silvio Berlusconi e Tony Blair, si era ipotizzato che il premier italiano avesse speso qualche parola anche per l'affare Marconi Mobile, inquadrando nel più ampio contesto della possibile alleanza



Il Premier britannico Tony Blair e Silvio Berlusconi durante il loro incontro a Villa Madama in Roma Reuters

za Finmeccanica-Bae, da lui pubblicamente benedetta.

«Non faccio privilegi per un paese o un altro - aveva dichiarato Berlusconi - ma vedo di buon occhio un'intesa che possa lasciare a Finmeccanica il suo spazio operativo, la sua identità e che possa rafforzare inserendola in un contesto più importante».

Senonché, sul finire della settimana gli ambienti finanziari milanesi sono entrati in fibrillazione a causa di un'indiscrezione che non poteva certo restare inascoltata: per Marconi Mobile c'è un altro pretendente italiano che ha presentato un'offerta molto interessante a Marconi Communications. E se la presenza di un rivale in casa per Finmeccanica è già di per sé una notizia, il rilievo si moltiplica aggiungendo il nome della società interessata: Tecnosistemi. Quest'ultima è una piccola azienda di telecomunicazioni che fattura circa 200 milioni di euro all'anno. Ma il fatto importante, e sommatamente imbarazzante, è un altro: Tecnosistemi non sarebbe del tutto estranea a Berlusconi, in particolare agli interessi del figlio del premier, Piersilvio. Alla guida della società c'è Mario Mutti, uomo di provata osservanza berlusconiana nonché ex socio del cavalier Silvio ai tempi della Standa.

A questo punto, ovviamente, la vicenda Marconi Mobile acquista tutt'altro significato. E non stupisce più di tanto la circostanza che Tecnosistemi possa puntare alla conquista di un'azienda di dimensioni pressoché doppie. Non mancano, infatti, le banche disposte a prestare soldi, tanti soldi, a qualcosa o qualcuno che sia in qualche modo riconducibile ad Arcore. Quanto alla ben più grande Finmeccanica, si potrebbe trovare in un batter d'occhio nel ruolo del gigante Golia. I suoi vertici, infatti, sono stati già sfiduciati dall'esecutivo Berlusconi, che ha fragorosamente bocciato la storica alleanza con il gruppo Eads. E già domani,

nel corso del consiglio d'amministrazione, il presidente ed amministratore delegato, Alberto Lina, potrebbe rassegnare le sue dimissioni per far posto ad un manager a tempo.

Niente di meglio, dunque, di una Finmeccanica depotenziata per allargare gli spazi di manovra di Tecnosistemi. E poco importa che quest'ultima non abbia alcuna tradizione nelle telecomunicazioni militari, il business principale di Marconi Mobile, nonché attività fortemente complementare a quella svolta da Finmeccanica.

La Marconi Mobile ha sede in Italia occupa 4.000 addetti e fattura 350 milioni di euro

telefoni

Gestori senza accordo sul numero portatile

Gildo Campesato

ROMA Non c'è accordo. E' andato a vuoto ieri l'ennesimo e probabilmente ultimo tentativo dei gestori di telefonia mobile, quelli presenti e quelli che si preparano ad entrare sul mercato con i telefonini Umts, di trovare un'intesa sulla number portability, la possibilità cioè di cambiare gestore mantenendo nel tempo il vecchio numero di cellulare. Da un lato Tim, Omnitel e Wind, dall'altro H3G che contesta duramente le proposte degli altri.

A questo punto, quasi certamente giovedì prossimo, sarà l'Autorità per le comunicazioni a tagliare la testa al toro e stabilire le condizioni cui i vari operatori si "scambieranno" i clienti. Se Blu ed Ipse sono rimasti sostanzialmente alla finestra tutti presi dalla drammaticità delle rispettive crisi, la riunione di ieri ha visto la convergenza dei primi tre operatori sul mercato. Tim, Omnitel e Wind hanno messo nero su bianco le loro condizioni che spediscono a Cheli nei prossimi giorni: il gestore che cede il cliente avrà 34 euro dall'operatore subentrante; il passaggio di consegne avverrà in 10 giorni che potranno scendere a 8 dall'inizio del prossimo anno; l'eventuale credito residuo presente nelle card prepagate non potrà essere trasferito al nuovo gestore.

Tutte condizioni che hanno trovato la netta opposizione di H3G, non ancora presente sul mercato italiano della telefonia cellulare, ma pronta ad entrarvi grazie ad una licenza di terza generazione in tasca. La critica di H3G contro l'intesa trovata dagli altri tre operatori è a tutto campo: "In Europa il passaggio non avviene in 10 giorni ma in cinque; inoltre l'operatore subentrante non paga 34 euro ma soltanto 10; e poi, non è giusto che i clienti che cambiano gestore debbano rinunciare ai soldi del prepagato non utilizzato", spiegano alla società guidata da Vincenzo Novari.

Giuseppe Sammartino, che come direttore degli affari generali di H3G ha seguito la trattativa, è netto: "La mancata restituzione del prepagato inutilizzato è un'appropriazione indebita", accusa. Secondo Sammartino, il mercato potenziale delle carte a pagamento varrebbe 1.800 miliardi: secondo uno studio dell'Authority ci sarebbero mediamente 40.000 in ogni card. In attesa della decisione dell'Authority, H3G minaccia di rivolgersi al garante della concorrenza.

Allarme dei sindacati per il futuro dei circa 700 dipendenti di Nuraxi Figus. L'assenza della Regione e del governo

Sulcis, la miniera non deve chiudere

Davide Madeddu

CAGLIARI «La miniera di carbone non si deve chiudere». Il monito è quello che i sindacati regionali confederali hanno lanciato al Governo nazionale e alla Giunta regionale sarda, la miniera di carbone è quella di Nuraxi Figus, situata a cinquanta chilometri da Cagliari.

Il monito dei sindacati è stato lanciato in occasione di un vertice della Cgil del Sulcis Iglesias proprio per affrontare i problemi legati allo sviluppo industriale della Sardegna sud occidentale. Il futuro della miniera di carbone, gestita dalla società a parteci-

pazione regionale Carbosulcis, è legato all'utilizzo della materia prima ancora oggi estratta. Una decina d'anni fa venne presentato un progetto per la costruzione di un gassificatore che avrebbe dovuto utilizzare il "carbone Sulcis" per la produzione di energia. «La costruzione del gassificatore non è ancora partita - ricorda Giampaolo Diana segretario regionale della Cgil - e sino a oggi la Regione Sardegna e il Governo nazionale non hanno chiarito la loro posizione».

Secondo i sindacati che per i prossimi giorni hanno minacciato anche manifestazioni in piazza, la posizione dell'esecutivo regionale celerebbe una seconda posizione. «La verità è

che questa Giunta regionale vorrebbe chiudere la miniera mandando sulla strada quasi settanta persone - aggiunge il segretario - e a questo gioco non ci stiamo». Nel caso in cui il progetto di gassificazione non partisse, come ormai pensano anche i sindacati, la miniera non dovrebbe essere comunque chiusa. «Il carbone del Sulcis potrà essere utilizzato per la produzione di energia elettrica per il polo industriale».

A Portovesme, dove lavorano ogni giorno, divisi tra le imprese d'appalto e le grosse aziende oltre diecimila operai e tecnici, sono in corso i lavori per la realizzazione di una nuova centrale elettrica. La centrale a let-

to fluido pressurizzato che dovrebbe funzionare con il carbone estratto a Nuraxi e Figus. «Per la produzione di energia, alcune società hanno già manifestato la volontà di costituire un'Ati che si occupi della produzione di energia elettrica usando il carbone sulcis - continua ancora Diana - naturalmente in questo caso, le chilowatt prodotte potrebbero essere vendute immediatamente alle altre aziende che operano nel polo industriale». Un intervento che da una parte consentirebbe di salvaguardare i 700 posti di lavoro dei minatori della Carbosulcis e dall'altro consentirebbe agli altri stabilimenti l'acquisto di energia a prezzi più convenienti.

Secondo i dati dell'Octa, gli scambi mondiali hanno subito un brusco ridimensionamento

Frena il tessile-abbigliamento

MILANO L'economia mondiale va male e l'area del tessile non è in controtendenza. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento (Octa) relativi agli ordini di acquisto per la primavera estate del 2002, questi sono saliti solo dello 0,5% a livello mondiale, il ritmo più basso dai primi anni '80'.

Per quanto riguarda gli ordini di acquisto per aprile, in campo italiano, mostrano un calo del 7,5% e per gli ordini interni e del 9,1% di ordini dall'estero, mentre aumentano dell'1,4% gli stock di materie prime e del 5% quelli di prodotti finiti. Se messi a confronto con quelli del-

la stagione precedente, i dati sono ancora peggiori e vedono un calo del 12% degli ordini italiani e di 15,5% di quelli dall'estero. Gli unici a mantenersi su livelli normali sono la tessitura cotoniera nei comparti a monte del comparto, le calze donna e uomo, il corredo casa e le confezioni. Sempre secondo le indagini dell'Octa, in questa fase si sta allargando in modo sempre più evidente il divario tra le aziende leader del settore (benché in tenuta faticosa) e quelle meno strutturate, che stanno vivendo un periodo di autentica crisi.

Vi è stato un aumento del costo delle fibre, ma le aziende della tra-

sformazione tessile e quelle produttrici delle fibre stesse non riescono ad allineare i prezzi di vendita agli aumenti dei costi. La situazione è pessima anche nel settore delle vendite al dettaglio, in forte calo nella seconda parte del 2001 in tutta Europa ed anche negli Stati Uniti dove a settembre le vendite sono scese del 6%. Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento italiano nei primi nove mesi del 2001, secondo dati Istat, sono caratterizzati da una decelerazione dei volumi esportati superiori a quelli dell'import, a fronte di un saldo positivo in valore del 7,3% per un totale di 21.253 miliardi di lire.